

In carcere si festeggia la fine del Ramadan

Pubblicato: Mercoledì 31 Agosto 2011



Una festa gioiosa e liberatoria al termine di un lungo sacrificio durato un mese: è **la fine del Ramadan, il mese sacro ai musulmani** durante il quale vige (tra l'altro) il divieto assoluto di mangiare durante il giorno, con l'obiettivo di purificare il corpo e lo spirito. La ricorrenza è stata celebrata come ogni anno con ritrovi e banchetti in tutto il mondo e, questa mattina, anche **nel carcere di Busto Arsizio, dove un centinaio di detenuti di religione musulmana si sono ritrovati** per un momento conviviale con tanto di dolcetti arabi, tè alla menta e musica dei paesi d'origine, oltre che per la lettura di un doppio messaggio di auguri dei Cardinali Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, e Dionigi Tettamanzi. La festa, organizzata dal personale dell'istituto carcerario, si è svolta con un giorno di ritardo rispetto alla data della ricorrenza: "Quando è iniziato il lungo iter burocratico necessario per arrivare a questo momento – spiega l'educatrice Marianna Marini – non conosceamo ancora la data esatta, e abbiamo preferito non rischiare di arrivare troppo presto. Si tratta, comunque, di **un importante momento di convivialità, pensato per offrire appoggio e rispetto a persone che praticano un culto diverso dal nostro**. Per loro è stato un periodo difficile: potevano mangiare solo dopo il tramonto, non era concesso fumare, abbandonarsi all'ira e neppure guardare una donna per più di una volta. Per questo oggi accolgono questo momento con educazione e sacralità".



I detenuti che hanno partecipato all'evento sono stati divisi in tre gruppi: due hanno festeggiato in mattinata presso il piano attività, il terzo si riunirà nel pomeriggio nel reparto tossicodipendenti. Per loro, **la festa è stata soprattutto un'occasione per riunirsi e passare qualche momento insieme**: "Ringraziamo tutti di questa opportunità – dice Mehdi,

uno dei tanti cittadini marocchini e tunisini detenuti a Busto – questi dieci minuti valgono come 4 giorni di festa. Gli educatori e il personale sono stati bravissimi nell'aiutarci a superare questi giorni". Inevitabile, anche per i detenuti, tornare sull'argomento più caldo delle ultime ore: le difficili condizioni di vita nell'istituto, riportate alla ribalta dalla [visita a sorpresa](#) di una delegazione dei Radicali. "Vogliamo l'amnistia – dicono i reclusi – perché vivere in queste condizioni è impossibile. Ci manca l'acqua, abbiamo solo 7 minuti a testa per farci una doccia; **ci mancano i momenti di socialità, vorremmo riuscire a parlare di più tra noi** e condividere le nostre impressioni. Qui tutti si impegnano per fare il possibile, ma gli spazi sono davvero troppo pochi". Tutti, nessuno escluso, chiedono notizie dall'esterno: vogliono sapere se qualcosa si sta davvero muovendo nella direzione dell'amnistia o dell'indulto, ma anche perché la giustizia italiana è così lenta e i loro ricorsi rimangono pendenti per mesi.

"Crediamo molto in questo tipo di iniziative – spiega il vicecomandante **Antonio Coviello** – che vanno nella direzione di recuperare i detenuti, offrendo loro valori importanti, e costituiscono anche una valvola di sfogo, un momento di svago e di confronto". Chi vive tutti i giorni all'interno del carcere **si è sentito toccato in prima persona dalle dichiarazioni dei Radicali**: "Secondo me – dice Coviello – si tratta di esagerazioni. L'istituto è migliorato moltissimo negli anni, grazie a un grande lavoro d'equipe. Non è giusto descriverlo come un lager e del resto oggi, in Italia, carceri-lager non ce ne sono più, o forse non ce ne sono mai stati. Abbiamo un servizio medico 24 ore su 24, psicologi, psichiatri: **c'è la massima attenzione nei confronti dei detenuti**. Da parte nostra c'è organizzazione e impegno, si resta male a leggere certe cose". I problemi della struttura diretta da Orazio Sorrentino, però, non vengono nascosti: "Gli spazi sono quelli che sono, lo sappiamo – conclude il vicecomandante – e **i tagli operati dalla Regione ci hanno pesantemente condizionato in molti campi**, ad esempio per quanto riguarda i corsi di formazione professionale, che comunque ripartiranno regolarmente tra pochi giorni".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it